CAPITOLO SETTIMO

RISULTATI DELLA RILEVAZIONE STATISTICA SCUOLE MATERNE FISM (Anno scolastico 2000/2001)

Sergio Cicatelli - Bruno Stenco*

La presentazione dei dati considera innanzitutto le caratteristiche delle scuole e le dinamiche relative alla frequenza dei bambini. Si sofferma poi sul personale, sull'offerta formativa, sui rapporti tra scuola e famiglia e tra scuola materna e territorio. Infine, si riporterà l'esito delle risposte date a due domande inserite nel questionario e riguardanti i principi che ispirano la scelta dei contenuti essenziali e la richiesta della parità (Legge 62/2000).

Va anche aggiunto che la presente rilevazione statistica del Centro Studi per la Scuola Cattolica per l'a.s. 2000/2001 costituisce la terza raccolta dati sulle scuole materne FISM dopo quelle relative all'a.s. 1997/98[1] e all'a.s. 1999/2000 e ciò permette di effettuare alcuni confronti verificando le variazioni intervenute nel quadriennio intercorso tra le rilevazioni.

1. CARATTERISTICHE DELLE SCUOLE

I dati pervenuti in questa seconda rilevazione si riferiscono a 4.833[2] scuole materne aderenti alla FISM e cioè al 53.8% del totale[3].

In riferimento alle caratteristiche delle scuole, si prenderanno in considerazione le seguenti variabili:

- la circoscrizione geografica,
- la tipologia della gestione,
- le dimensioni delle scuole e il rapporto tra il numero dei bambini, delle classi e del personale docente,
- il funzionamento delle scuole dal punto di vista economico.

Con riguardo alla *distribuzione per circoscrizione geografica*, il 64% delle scuole è del Nord, il 13.9% del Centro e il 22.1% del Sud/Isole (cfr. Tav. 1).

Tav. 1 - Scuole, bambini, docenti della FISM: totali, per circoscrizione territoriale ed Ente gestore (2000/2001; in VA e %)

	Totale	Circoscrizione						Gestione			
		Nord		Centro		Sud/Isole		Ordini/Congreg.		Altri	
	VA	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
Scuole	**4.833**	3.095	64.0	670	13.9	1.068	22.1	1.691	35.0	3.142	65.0
Bambini	**284.646**	201.939	70.9	33.963	11.9	48.744	17.1	92.115	32.4	192.531	67.6
Docenti	**16.654**	11.872	71.3	2.037	12.2	2.745	16.5	5.039	30.3	11.615	69.7
Non docenti	**14.127**	9.262	65.6	1.969	13.9	2.896	20.5	5.393	38.2	8.734	61.8

Legenda: VA= Valori assoluti - Fonte: CSSC, 2001

---

* Sergio Cicatelli - Dirigente scolastico e Ricercatore del CSSC, CEI, Roma; Bruno Stenco - Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università, CEI, Roma.

[1] Cfr. B.STENCO, *Appendice 1. Le scuole materne della FISM*, in *Quaderni FIDAE*, n.17, Supplemento al n.2 di "Docete", Novembre 1999, pp. 103-121.

[2] Nella rilevazione statistica del 1997-98 le scuole che avevano risposto al questionario erano 3.784, pari al 43.7% del totale delle scuole che facevano riferimento alla FISM. Nella seconda rilevazione del 1999/2000 erano 4.437 e cioè il 50.8% del totale.

[3] Da rilevazione statistica di fonte FISM per l'anno scolastico 2000 (l'ultimo di cui si dispongono dati) il numero delle scuole materne che fanno riferimento alla Federazione è di 8.976. La percentuale del 53.8% qui riportata è riferita a tale dato. Sempre da fonte FISM, erano 8.657 nell'anno scolastico 1997-98 e 8.741 nel 1998/1999; si registra pertanto nel quadriennio un incremento di 319 scuole pari ad un + 3.7%.

Se si considera la *rappresentanza legale e/o la responsabilità gestionale*, il 35% delle scuole materne appartiene a Ordini/Congregazioni religiosi e il 65% ad altri Enti gestori; la Tav. 2 permette di osservare più in dettaglio la distribuzione da questo punto di vista e si può notare la variegata articolazione gestionale delle scuole materne FISM e la loro distribuzione geografica:

- rispetto al *totale*, la percentuale più elevata è costituita da quelle gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (35%); le Parrocchie, le Diocesi e le Associazioni parrocchiali di genitori gestiscono circa un terzo (29.5%) delle scuole materne; significativa è anche la presenza delle Associazioni di genitori o di altra composizione, dei Comitati di gestione con propria identità giuridica e delle Cooperative (14.6%); infine si deve evidenziare la rilevante presenza di Enti Pubblici o in via di depubblicizzazione (IPAB, ex IPAB) che costituiscono il 14.6% del totale;
- se si guarda alla tipologia degli Enti gestori *a prescindere da quella costituita dagli Ordini/Congregazioni religiosi* (cfr. i risultati della Tav. 2 nella colonna "Altri"), si deve rimarcare l'entità dell'impegno diretto della Chiesa locale che riguarda, attraverso la Parrocchia, la Diocesi e le Associazioni parrocchiali di genitori, il 45.4% delle scuole materne; rilevante è anche il fenomeno di scuole materne appartenenti alla FISM e gestite da Enti come le IPAB e le ex IPAB e i Comuni stessi (si tratta di 703 scuole pari al 22.3%)
- nella *circoscrizione del Nord*, l'iniziativa delle Parrocchie, delle Diocesi e delle Associazioni parrocchiali di genitori costituisce la forma gestionale più diffusa (38.6%) e si può notare anche la rilevanza del fenomeno di scuole materne appartenenti ad Associazioni, a Comitati e a Cooperative (18.9%) e a Enti Pubblici (IPAB, ex IPAB) (20.2%); è invece piuttosto limitata (rispetto al totale) la consistenza numerica di scuole materne di Ordini/Congregazioni religiosi (16.4%);
- la situazione si presenta completamente capovolta al *Centro* e al *Sud/Isole*, dove l'offerta del servizio è garantita dall'iniziativa degli Ordini/Congregazioni religiosi (70.9% al Centro e 66.4% al Sud/Isole) e, in misura molto minore dalle Parrocchie (17.2% al Centro e 9.6% al Sud/Isole); molto ridotta è la presenza di Associazioni dei genitori, di Comitati di gestione e anche di scuole IPAB ed ex IPAB; al Sud/Isole si evidenzia anche una varietà gestionale più diversificata e non riconducibile alle forme gestionali proposte dal questionario (si veda la voce "altro" che raccoglie l'8.5% delle risposte).

Tav. 2 - Ente responsabile della gestione: totali, per circoscrizione geografica e per tipologia di gestione (2000-2001; in %)

Ente responsabile della gestione	**Totale**	**Circoscrizione**			**Gestione**	
	%	**Nord**	**Centro**	**Sud/Isole**	**Ordini/ Congreg.**	**Altri**
Ordine/Congregazione religiosa	**35.0**	16.4	70.9	66.4	100.0	0.0
Diocesi	**0.4**	0.3	0.9	0.6	0.0	0.7
Parrocchia	**28.3**	37.2	17.2	9.6	0.0	43.5
Associazione di genitori	**3.8**	5.6	0.6	0.7	0.0	5.9
Associazione parrocchiale di genitori	**0.8**	1.1	0.3	0.1	0.0	1.2
Altra Associazione	**4.8**	6.7	0.3	1.9	0.0	7.3
Comitato di gestione	**3.9**	5.4	1.0	1.2	0.0	6.0
IPAB, ex IPAB e altri Enti pubblici	**14.6**	20.2	2.5	5.8	0.0	22.3
Cooperativa	**2.1**	1.6	1.9	3.4	0.0	3.2
Altro	**5.6**	5.1	3.6	8.5	0.0	8.7
Non risposto	**0.8**	0.4	0.7	1.9	0.0	1.2

Fonte: CSSC, 2001

Rispetto alla rilevazione del 1997/98, si registra, nel confronto tra i due campioni, una flessione delle scuole materne gestite da Ordini/congregazioni religiosi (-2.5%), un aumento di quelle diocesane e parrocchiali (+2.4%) e delle cooperative (+0.6%), una diminuzione (-1.4%) delle IPAB, ex IPAB e comunali, un incremento delle "altre" forme gestionali (+1.2%).

Un'altra variabile considerata riguarda *le dimensioni delle scuole materne FISM*. Come evidenzia la Tav. 3, si tratta di piccole entità: la media di bambini frequentanti è di 58,9[4] (59,2 quella del 1997/98) e quella relativa al numero delle sezioni è di 2,2 (2,5 nella rilevazione del 1999/2000; 2,7 in quella del 1997/98) per scuola. *Il raggruppamento dei bambini per sezione* è mediamente di 23,6 e risulta invariato rispetto ai dati delle altre rilevazioni[5]. Si può affermare pertanto che si sta registrando un aumento delle scuole, ma di dimensioni più ridotte.

Rispetto a questo andamento generale, si riscontrano delle differenze abbastanza significative se si considera la distribuzione del dato per circoscrizione geografica e per tipologia di gestione:

- al Nord le dimensioni delle scuole sono più consistenti: il numero medio di bambini per scuola è di 65,2 (64,2 nel 1997/98) mentre al Centro è di 50,7 (-1,2 rispetto al 99/2000 e -3,3 rispetto al 97/98) e al Sud/Isole di 45,6 (+1,1 rispetto al 99/2000 e -1,9 rispetto al 97/98)[6]; anche il numero delle sezioni e quello dei bambini per sezione varia in rapporto alla circoscrizione[7]: 2,64 sezioni al Nord con 24,4 bambini per sezione, 2,07 al Centro (21,9 bambini per sezione), 1,75 al Sud/Isole con sezioni composte mediamente da 21,5 bambini;
- il numero medio dei bambini per scuola è più piccolo nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (54,5) che non nelle altre (61,3).

Tav. 3 - Scuole, sezioni, bambini, docenti, personale non docente della Fism (2000/2001; in VA) e rapporto sezioni/scuola, bambini/scuola, bambini/sezione, bambini/docenti, docenti/scuola, docenti/sezione, personale non docente/scuola (2000/2001; totali; per circoscrizione territoriale ed Ente gestore; in VM)

		Circoscrizione			Gestione	
	Totale	**Nord**	**Centro**	**Sud/Isole**	**Ordini/Congreg.**	**Altri**
Scuole (VA)	4.833	3.095	670	1.068	1.691	3.142
Bambini (VA)	284.646	201.939	33.963	48.744	92.115	192.531
Docenti (VA)	16.654	11.982	2.037	2.745	5.039	11.615
Personale non docente (VA)	14.127	9.262	1.969	2.896	5.393	8.734
Sezioni/scuola (VM)	2,2*	2,6*	2,07*	1,75*	2,3	2,7
Bambini/scuola (VM)	52,2*	64.7*	45,3*	38,1*	54,5	61,3
Bambini/sezione (VM)*	23,6*	24,4*	21,9*	21,8*	23,9	22,7
Bambini/docenti (VM)	17,1	16,8	16,7	17,7	18,3	16,6
Docenti/scuola (VM)	3,4	3,9	3,0	2,6	3,0	3,7
Personale non docente/scuola (VM)	2,92	3,0	2,9	2,7	3,2	2,8

Legenda: VA= Valori assoluti; VM= Valore medio; * Dati 2000/2001 di fonte FISM relativi all'universo
Fonte: CSSC, 2001

[4] Da fonte FISM (relativa all'universo) il numero medio per scuola è inferiore e cioè di 52,2.

[5] Per confronto esemplificativo, si ricorda che nella scuola materna statale, i bambini vengono organizzati in sezioni che vanno da un minimo di 15 ad un massimo di 25 frequentanti, con il limite di 28 per quella terminale. Nel caso in cui siano inseriti bambini portatori di handicap, il numero massimo è 20. Naturalmente le sezioni possono essere omogenee o eterogenee per età. Il dato riportato sopra circa il numero di sezioni per scuola (2,2 mediamente) e la media di bambini per sezione (23,64) è di fonte FISM, relativo pertanto non al campione ma alla totalità delle scuole.

[6] Le medie riportate (numero di bambini per scuola) si riferiscono al campione relativo alla rilevazione 2000/2001. Si rivelano piuttosto attendibili per il Nord. Al contrario, un confronto con i dati di fonte FISM relativi all'universo ci segnala differenze significative per il Centro (dove la media di bambini per scuola risulta essere di 45.3 con una differenza di oltre 5 punti rispetto al 50,7 rilevabile dal campione) e per il Sud/Isole (38,1 contro il 45,6).

[7] Il dato è di fonte FISM relativo all'universo delle scuole.

Con riferimento alla *situazione economica*, l'11.6% (era il 14.1% nella precedente rilevazione) delle scuole dichiara di aver dovuto funzionare, nel corso dell'anno scolastico 1999-2000, solo in base alle entrate risultanti dall'attività formativa. Anche da questo punto di vista la distribuzione del dato evidenzia delle differenze se lo si incrocia con la circoscrizione geografica e con il tipo di gestione:

- l'aiuto economico esterno è meno consistente nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (79.5%) rispetto alle scuole degli altri Enti gestori (93.2%);
- la percentuale delle scuole che funzionano dovendo attingere alle sole entrate dell'attività formativa è molto più elevata al Centro (21.8%) e al Sud/Isole (21%) che non al Nord (6.1%) e cioè proprio là dove è largamente più diffusa la presenza di scuole materne di Ordini/Congregazioni religiosi.

2. I BAMBINI

Si distribuiscono (cfr. Tav. 1) tra il 70.9% al Nord, l'11.9% al Centro e il 17.1% al Sud/Isole: in effetti, come si è messo in rilievo nella sezione 1, nelle scuole materne del Nord si accoglie, mediamente, un maggior numero di bambini per scuola rispetto a quelle del Centro e soprattutto del Sud/Isole che hanno dimensioni più ridotte.

I bambini iscritti al primo anno sono circa un terzo del totale (32.1%). La distribuzione di questa percentuale pur presentando qualche differenza, risulta sostanzialmente omogenea: al Sud/Isole è di 31.8% (era del 35.9% nel 1999/2000), al Centro è del 33% (+1.1%) e al Nord del 32%; inoltre si riscontra che è superiore nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (34.6%) che non nelle altre (31.2%). Sembra dunque diminuire la tendenza (che era più accentuata al Nord e al Centro) ad iscrivere i bambini alle sezioni successive per cui la frequenza si incrementava al crescere della loro età[8].

La presenza di *bambini portatori di handicap* è segnalata da parte di 813 scuole (il 16.8% del totale)[9] così distribuite per quanto riguarda la circoscrizione geografica e il tipo di gestione:

- 665 scuole del Nord (81.8%), 70 del Centro (8.6%) e 78 del Sud/Isole (9.6%);
- 234 scuole di Ordini/Congregazioni religiosi (19.6%) e 989 di altri Enti gestori (80.4%).

Si tratta di 1.223 bambini e cioè un numero che corrisponde allo 0.43% del totale dei frequentanti tutte le scuole materne FISM; con riferimento al numero complessivo delle scuole che accolgono questi bambini si fa notare che la presenza media per scuola è di 1,5. Non si riscontrano incrementi significativi rispetto alle precedenti rilevazioni.

I bambini non italiani presenti nelle scuole materne FISM sono 8.144 (pari al 3.3% del totale). Sono accolti in 2.428 scuole (50.2%: 1 su 2) con una media di 3,3 bambini per plesso; più precisamente la diffusione (sempre più ampia) del fenomeno riguarda:

- il 59.5% delle scuole del Nord (3,5 bambini per scuola), il 53.3% di quelle del Centro (la media è di 3,2) e il 21.5% di quelle del Sud/Isole (con una media di 2,4);
- il 42.6% delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi e il 54.3% di quelle di altri gestori.

Rispetto alla rilevazione statistica del 1997-98 si evidenzia che:

- la percentuale di bambini non italiani rispetto al totale è aumentata: era del 2.2%nel primo anno; nel 1999-2000 era cresciuta al 2.7%, mentre nel 2000/ 2001 sale al 3.3%;

---

[8] Cfr. SISTEMA STATISTICO NAZIONALE – MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Statistiche della scuola materna ed elementare. Anno scolastico 1995-96*, in *Annuario,* 1998, *7*, p. 15. La distribuzione dei bambini delle materne per età riferita all'a.s. 1995-96 (ultimo dato disponibile) evidenzia questo andamento generale (scuole materne statali e non statali): il 31.7% ha 3 anni, il 33.8% ne ha 4 e il 34.5% ne ha 5.

[9] La percentuale è in aumento rispetto a quella registrata nella rilevazione del 1997-98 che era di 16.4% (619 scuole). Si conferma invece la maggiore ricettività delle scuole materne al Nord. Va precisato che il dato qui richiamato, relativo al numero di bambini portatori di handicap e alle scuole che li ospitano, risulta superiore a quello rilevato da fonte FISM che però è basato sull'accertamento dei casi in cui l'handicap è documentato con il riscontro di apposita certificazione sanitaria.

- è aumentato il numero delle scuole coinvolte: dal 47% al 50.2%
- è aumentata la media di bambini per scuola: il 3,3 rispetto al 2,8.

Circa la loro *provenienza* è prevalente quella da Paesi extraeuropei (60.2%), mentre da Paesi dell'Unione europea si limita all'11.3% e da altri Paesi europei al 28.5%: va precisato che questa distribuzione si riscontra soprattutto al Nord (con una percentuale di bambini extraeuropei più accentuata pari al 63%), mentre al Sud/Isole le proporzioni sono più omogenee: il 44.4% da Paesi extraeuropei, il 16.5% da Paesi dell'Unione europea, il 39.2% da altri Paesi europei.

Rispetto alla rilevazione del 1997-98, si nota una diminuzione dei bambini provenienti da Paesi extraeuropei (il 67.7% contro l'attuale 60.2 %) e un aumento di quelli di altri Paesi europei (il 20.4% contro l'attuale 28.5%).

Un terzo delle scuole (33.0%: +1.8%) segnala la presenza di bambini di *religione non cattolica*. Si tratta di 4.097 bambini (l'1.4% del totale, mediamente quasi un bambino per scuola): il fenomeno è più rilevante al Nord dove interessa direttamente il 42.6% (+4.4%) delle scuole e al Centro (24.6%: +1.4%), mentre al Sud/Isole è meno diffuso e ne coinvolge il 10.5% (-1.5%). Va precisato anche che la presenza di bambini di religione non cattolica è meno diffusa nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (22%) rispetto alle altre (39%: +2.8%).

3. Il personale

I docenti seguono più la ripartizione dei bambini che non delle scuole: nel Nord, rispetto al numero delle scuole che rappresenta il 64% del totale, opera il 71.3% dei docenti; nel Centro, dove si trova il 13.9% delle scuole materne, è impiegato il 12.2%; al Sud/Isole presta servizio il 16.5% dei docenti a fronte di un numero di scuole che costituisce il 22.1% del totale. Lo stesso fenomeno si verifica se si prende in considerazione il tipo di gestore e cioè distinguendo tra scuole di Ordini/Congregazioni religiosi e quelle di altri Enti (cfr. Tav. 1). Ovviamente questo andamento dipende, come già evidenziato (cfr. Tav. 3), dalla dimensione delle scuole e dal numero delle sezioni formate per cui si riscontra una distribuzione più consistente dei docenti:
- nella circoscrizione del Nord rispetto alle altre;
- nelle scuole gestite da altri Enti rispetto a quelle degli Ordini/Congregazioni religiosi.

I dati relativi al numero di bambini per docente (mediamente, a livello nazionale, è di 17,1 (17,5 nel 1999/2000 e 18,4 nel 1997/98) risulta più elevato al Sud dove è attestato su 17,7 (ma comunque in calo rispetto alla media di 18,2 registrata nel 99/2000) che non al Nord (16,8 contro il 17,5 del 99/2000) e al Centro (16,7) e inoltre nelle scuole di Ordini/Congregazioni (18,3) che non in quelle di altri Enti (16,6). Il dato (confrontato con quello della precedente rilevazione del 1999-2000 e con quella del 1997-98) indica in generale un abbassamento del rapporto numerico tra educatrici e bambini e va quindi ritenuto positivo almeno come linea di tendenza.

Questo andamento è certamente dovuto a ragioni collegabili alla situazione economica delle scuole. Al riguardo è opportuno evidenziarne l'importanza anche come indicatore della qualità del servizio reso dalle scuole materne FISM; il "sistema FISM" punta ad ottenere il risultato pedagogico ottimale attraverso l'offerta di una organizzazione flessibile e articolata delle attività; di conseguenza l'impiego dei docenti, massimamente funzionale al raggiungimento di questi obiettivi, va interpretato in questo contesto complessivo.

Da tale punto di vista i dati riportati sulla media di docenti per sezione e sul rapporto docenti alunni, sottolineano:
- in generale lo sforzo delle scuole materne FISM di tendere ad un impiego ottimale dei docenti per poter offrire il massimo di flessibilità organizzativa del servizio e dell'organizzazione delle attività;
- l'impegno migliorativo generalizzato in questo senso (segnalato dal rapporto numerico di docenti per sezione superiore a 1 in tutte le circoscrizioni);
- la coincidenza tra questo andamento relativo all'impiego dei docenti e il funzionamento economico delle scuole: il numero di docenti per sezione tende ad essere inferiore proprio in quelle

scuole che dichiarano di doversi sostenere con le sole entrate dell'attività formativa e ciò si verifica più frequentemente al Centro e al Sud e nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi che operano in maggioranza nelle medesime circoscrizioni; va quindi sottolineato come, proprio in queste scuole, lo sforzo per garantire standard qualitativi accettabili del servizio, nonostante le difficoltà, sia notevole e ancora più apprezzabile.

Quanto al *sesso* e alla *condizione ecclesiale* dei docenti si riscontrano significative differenze rispetto alla rilevazione statistica del 1997-98:

- è in aumento il personale docente *laico femminile* che passa dal 60.6% al 69.7%, mentre diminuisce la presenza del *personale religioso femminile* (dal 36.4% al 29.1%);
- il calo di quest'ultimo è generalizzato: il personale religioso femminile diminuisce al Nord (dal 28.1% al 19.9%) al Centro (dal 57.7% al 51%) e al Sud/Isole (dal 57.4% al 52.6%), mentre quello laico femminile aumenta soprattutto al Nord (dal 69.5% al 79.3%) e al Sud/Isole (dal 37.4% al 45.4%);
- il personale religioso femminile diminuisce sensibilmente sia nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (dal 62% al 55.4%) sia nelle altre (dal 24.2% al 17.7%) mentre quello laico femminile aumenta sia nelle prime (dal 36.6% al 42.9%) e ancor più nelle seconde (dal 72% all'81.3%).

Il personale con funzioni di coordinamento didattico è costituito in prevalenza da ecclesiastici (71.5%), soprattutto da religiose (59.7%), mentre inferiore è la percentuale di religiosi uomini (2.7%) e sacerdoti diocesani (9.2%); i dirigenti laici sono il 25.1% (19% femmine e 6.1% maschi). L'andamento del dato relativo alle dirigenti religiose presenta tuttavia significative differenze se lo si considera in rapporto alla circoscrizione geografica e al tipo di gestione:

- mentre al Centro e al Sud/Isole le scuole con dirigenti religiose sono rispettivamente l'81.9% e il 74.3%, al Nord si riscontra una percentuale inferiore: il 49.9%;
- le scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi con la funzione di coordinamento affidata ad una religiosa sono il 94.9%, mentre quelle gestite da altri Enti sono il 41.2%; in queste ultime, nel 37.7% dei casi, alla dirigenza è stato nominato un laico.

Il confronto tra questi dati e quelli rilevati nel 1997-98 evidenzia una situazione che sta mutando e delinea un quadro di profonda riorganizzazione del ruolo di coordinamento.

La Tav. 4 illustra il cambiamento intercorso tra le due indagini.

Tav. 4 - Personale con funzione di coordinamento didattico nelle scuole materne FISM (1997-98 e 2000/2001; per sesso e condizione ecclesiale, per circoscrizione, per tipo di gestione; in %)

Personale con funzioni di coordinamento didattico	Totale		Circoscrizione						Gestione			
			Nord		Centro		Sud/Isole		Ordini/ Congregazioni		Altri	
	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01	97-98	00-01
Laico maschio	1.7	6.1	2.1	8.5	1.1	1.3	0.5	2.2	0.5	0.2	2.4	9.3
Laico femmina	20.0	19.0	24.9	24.5	8.8	5.4	2.9	11.7	2.9	1.6	30.8	28.4
Relig. Maschio	1.5	2.6	1.1	2.7	2.4	1.8	2.0	2.7	2.0	1.5	1.2	3.2
Relig. Femmina	71.0	59.7	65.3	49.9	83.4	81.9	79.9	74.3	93.3	94.9	56.8	40.8
Sacerdote Dioc.	5.9	9.2	6.6	10.4	4.3	8.2	4.7	6.5	1.3	0.3	8.8	14.0

Fonte: CSSC, 1997-98 e 2000-01

Si può osservare come l'andamento complessivo delle variazioni intervenute (cfr. colonna Totale) riguardi innanzitutto il -11.3% relativo alle dirigenti religiose, ma si nota anche come questa diminuzione significativa non vada a favore di un incarico di coordinamento affidato al personale laico femminile (-1.0%), bensì a laici maschi (+4.4%), a religiosi (+1.1%) e a sacerdoti diocesani (+3.3%). Questa evoluzione è riscontrabile in forma piuttosto accentuata al Nord e tra scuole con altra gestione rispetto a quella di Ordini/Congregazioni religiosi e anche al Centro sia pure in forma meno netta. Al Sud/Isole invece si nota che il trasferimento del ruolo di coordinamento va decisa-

mente verso il personale laico femminile (+8.8%) e maschile (+1.7%). Le scuole gestite da Ordini/Congregazioni continuano nella quasi totalità ad affidare la funzione direttiva ad una religiosa.

La mancanza di disponibilità di nuovo personale religioso in possesso di titolo idoneo all'insegnamento nella scuola materna (dovuta anche alla crisi di vocazioni) unitamente all'avvio della Riforma dell'Autonomia sta rafforzando (analogamente a quanto sta avvenendo per le scuole statali)[10] l'impegno delle scuole materne non statali e della FISM a organizzare e diffondere sempre di più il coordinamento attraverso collegamenti in rete[11]. Nel frattempo, come evidenziato dalla tabella si tende a muoversi in diverse direzioni anche in base alle risorse disponibili.

Il personale non docente è presente con una media di 2,9 persone per scuola (+0,1 rispetto al 99/2000 e + 0,6 rispetto al 1997-98). La sua distribuzione (cfr. Tavv. 1 e 3) segue la ripartizione delle scuole piuttosto che quella dei bambini anche se si nota un suo maggiore utilizzo al Nord (3) e al Centro (2,9) piuttosto che al Sud/Isole (2,7, ma comunque in aumento rispetto al 2,5 del 1999/2000 e al 2,3 del 1997/98) e nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi (3,2) piuttosto che nelle altre (2,8). Si tratta in larga prevalenza di personale che svolge *mansioni ausiliarie ed esecutive* (80.7%); quello con specifiche *mansioni amministrative* è segnalato dal 44.1% delle scuole (mentre nella rilevazione precedente riguardava solo un terzo pari al 33.9%) e costituisce il 18.8% del totale ma, in questo caso, si notano alcune differenze:

- è più utilizzato al Nord (mediamente 1,4 per scuola tra quelle che ne segnalano la presenza) che non al Sud/Isole (1,3) e al Centro (1,2);
- è più diffuso nelle scuole con gestione diversa da quella degli Ordini/Congregazioni (1,5 nelle prime e 1,2 nelle seconde).

4. Organi collegiali, partecipazione dei genitori e offerta formativa

Organi Collegiali formalmente costituiti[12]sono attivati nel 79.4% delle scuole materne; si può ritenere che anche in un altro 12.4% gli organismi partecipativi siano funzionanti di fatto, ma realizzati in forme adattate alle esigenze locali (l'8.2% non risponde). Rispetto alla rilevazione del 1997-98 in cui risultavano formalmente costituiti presso il 54.6% delle scuole, si riscontra una progressiva e più ampia diffusione. La ripartizione del dato per circoscrizione geografica evidenzia una situazione piuttosto differenziata:

- al Nord le scuole in cui sono costituiti Organi Collegiali sono l'87.7% (erano il 62.9% nel 1997/98), mentre quelle in cui esistono di fatto, anche se in modo non formalizzato sono il 7.8% (il 4.5% non risponde);
- al Centro sono presenti nel 72.8% (48.9% nel 1997/98) delle scuole mentre il 12.6% risponde che non esistono formalmente costituiti e il 14.6% non risponde;
- al Sud/Isole le scuole che dichiarano l'esistenza non formale degli organi collegiali sono il 24.3% mentre le altre sono il 59.5% (erano il 32.7% nel 1997/98); il 16.2% non risponde.

Se poi si considera la distribuzione delle risposte per tipo di Ente gestore, si riscontra che nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi gli Organi Collegiali formalmente funzionanti sono presenti in misura minore (67.7 %) rispetto alle altre (85.7%).

Per quanto riguarda *la partecipazione dei genitori*, si riscontra che avviene a diversi livelli:

- quello più diffuso riguarda l'organizzazione di attività didattiche complementari (73.8%) e di iniziative di natura sociale e culturale (64.4%): si tratta di un livello di coinvolgimento tendente

---

[10] Il conferimento ai capi di istituto della qualifica dirigenziale (DLgs n. 59 del 6 marzo 1998) contestualmente al dimensionamento e all'acquisto della personalità giuridica e dell'autonomia da parte delle singole scuole ha dato il via alla diffusione di reti di scuole statali e di istituti comprensivi comprendenti anche scuole materne e guidati da presidi/dirigenti. La nuova situazione sta creando nel territorio nuove forme di coordinamento a fianco dei Consigli di circolo, con un ruolo sempre più attivo e dinamico esercitato dai capi di istituto in possesso della qualifica dirigenziale.

[11] Può trattarsi, secondo le specifiche esigenze e opportunità del territorio, di un coordinamento orizzontale (tra scuole materne non statali omogenee per ispirazione e progetto educativo) oppure anche di un coordinamento verticale (tra scuole materne di ispirazione cristiana e scuole cattoliche elementari e medie).

ad allargare l'orizzonte delle attività educative in un quadro di formazione permanente che si rivolge pure agli adulti; anche considerando le tre circoscrizioni e il tipo di gestione si riscontra che questa è la forma di partecipazione più estesa;

- più direttamente connesso al miglioramento dell'attività didattica è il livello che vede i genitori, in una scuola su due (54.9%), interessarsi all'acquisto di strumenti e attrezzature per il miglioramento della qualità educativa e didattica della formazione dei bambini; il dato tuttavia presenta delle differenze non trascurabili: al Sud/Isole lo si riscontra in percentuale molto più ridotta (32.1%) che al Nord (62.7%) e al Centro (54.6%); anche nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi è meno frequente (45.2%) che nelle altre (60%);
- l'assunzione di corresponsabilità gestionali (finanziarie e amministrative) è presente in una percentuale piuttosto significativa delle scuole (45.4%) e costituisce un dato molto importante e originale, peculiare delle scuole materne di ispirazione cristiana, che attesta il radicamento civile e territoriale delle scuole materne FISM; anche in questo caso però la differenza è notevole tra il Nord, dove il fenomeno si presenta consolidato e diffuso (59.4%), il Centro (24.5%) e soprattutto il Sud/Isole, dove é molto più isolato (17.7%);
- il livello della partecipazione alla progettazione educativa è segnalato dal 53.6% ed è quindi da considerarsi come un aspetto da migliorare per una scuola che fa della corresponsabilità educativa con la famiglia il fondamento qualificante della propria offerta formativa a favore del bambino. (cfr. Tav. 5)

Il confronto con i dati della rilevazione del 1997-98 consente di dire che c'è un generale miglioramento qualitativo e una diffusione più estesa delle forme di coinvolgimento dei genitori. Se ne riportano qui di seguito le variazioni percentuali (sul totale) riferite a ciascun livello:

- gestione: + 5.9%;
- progettazione educativa: + 22.7%;
- acquisto strumenti didattici: + 7.8%;
- organizzazione delle attività complementari: + 11.9%;
- iniziative socio-culturali: + 10.6%;
- innovazione/sperimentazione: + 9.2%.

Per quanto riguarda l'*offerta formativa*, un indicatore oggettivo è costituito dalla redazione di alcuni documenti essenziali come il progetto educativo, il regolamento interno, la carta dei servizi e il piano dell'offerta formativa.

Il progetto educativo definisce le finalità e anche l'identità delle scuole materne di ispirazione cristiana. Il 94.7% delle scuole dichiara di averlo redatto (+26.6% rispetto alla rilevazione del 1997-98), mentre è in via di elaborazione nell'1.2%; non esiste ancora come documento formale nell'1.1% (il 3.1% non risponde).

Il Regolamento interno è uno strumento normativo e organizzativo ormai generalizzato e operante nell'89.4% (+12.1% rispetto al 97/98) delle scuole e in via di elaborazione nel 4.2%.

La Carta dei servizi, finalizzata a rendere più trasparente e fruibile il servizio della scuola, pur non essendo prevista da alcuna normativa per la scuola non statale, si è andata progressivamente diffondendo: il 63.2% delle scuole dichiara di averla redatta (+24.9%), mentre è in via di elaborazione nel 6.9%; non esiste nel 13.9% (il 16% non risponde); è più diffusa al Nord dove è presente o in via di elaborazione nel 75.0% delle scuole, ma anche al Centro (66.5%) e al Sud/Isole (59.5%) è stata predisposta piuttosto estesamente.

Il Piano dell'Offerta Formativa è di più recente emanazione come strumento di programmazione annuale previsto dal Regolamento sull'autonomia (DPR 8 marzo 1999 n. 275). In conseguenza dell'approvazione della Legge sulla Parità (o in sua previsione) tra il 1997-98 e il 2000-01 è diventato documento diffuso e punto di riferimento della programmazione. Il 93.2% (era il 38.6% un anno prima) delle scuole afferma di averlo redatto o di averlo in corso di elaborazione, mentre non

esiste ancora solo nel 2% (il 4.8% non risponde)[13]; la distribuzione del dato per circoscrizione o per tipo di gestione non presenta grandi differenze.

Tav. 5 - I genitori sono coinvolti a livello di (totali, per circoscrizione, per tipo di gestione; in %)

	Totale %	Circoscrizione			Gestione	
		Nord	Centro	Sud/ Isole	Ordini/ Congreg.	Altri
gestione (comitato e/o consiglio di amministrazione)	45.2	59.4	24.5	17.7	15.3	61.6
progettazione educativa negli organi di partecipazione	53.6	54.1	55.7	51.0	57.6	51.5
determinazione degli orari	38.7	34.7	40.3	49.1	39.7	38.1
acquisto di strumenti e attrezzature didattiche	54.9	62.7	54.6	32.1	45.2	60.0
organizzazione delle attività didattiche complementari (gite, stage di lingue all'estero...)	73.8	77.3	73.4	64.0	70.4	75.7
progettazione e messa in atto di iniziative sociali e culturali	64.4	70.0	58.7	51.9	56.1	68.9
processi di innovazione/sperimentazione didattica	30.8	33.1	25.5	27.6	27.4	32.7

I totali di colonna possono superare 100% dato che erano ammesse più risposte
Fonte: CSSC 2001

5. I SERVIZI E LE ATTIVITÀ

Tra i servizi offerti dalle scuole, la *mensa* è praticamente generalizzata, essendo presente nel 95.6% dei casi (nel 1997-98 era il 91%, nel 1999-2000 era il 94%). Le differenze territoriali sono piuttosto sensibili, dato che al Sud solo l'88% delle scuole offre la mensa, mentre al Nord siamo al 98.4%. Come è facilmente prevedibile, la mensa è più presente nelle scuole in cui i genitori sono maggiormente coinvolti, ma anche in quelle in cui si hanno maggiori rapporti di rete con altre scuole, soprattutto statali; anche la presenza del Pei e del Pof, che è da ritenere un indice abbastanza attendibile di qualità, è positivamente correlata con l'esistenza della mensa.

Il servizio di *trasporto* è presente nel 29.5% dei casi e si caratterizza nel corso degli anni per un andamento oscillante: nel 1997-98 era gestito direttamente dal 24.9% delle scuole (ma un 35.3% dichiarava di non gestirlo in proprio), mentre nel 1999-2000 si balzava al 31%, per cui è da registrare una lieve flessione. Al Sud siamo ancora al 22.4%, e sono in genere soprattutto le scuole gestite da Ordini o Congregazioni a prestare una minore attenzione al trasporto (17.3% contro il 36.1% degli altri gestori). Anche in questo caso la presenza di Pei e Pof, insieme al collegamento con le altre scuole, sono positivamente connessi alla disponibilità del trasporto.

Altri servizi sono presenti solo nel 13.2% dei casi, con le stesse correlazioni che abbiamo già visto.

Le attività promosse dalla scuola per destinatari diversi dalla loro naturale utenza sono presenti in misura ridotta anche se significativa: quelle rivolte ai *genitori* riguardano il 31.2% dei casi (ma al Sud è meno della metà); quelle rivolte agli *animatori* sono il 12.9%. In entrambi le situazioni l'incidenza è maggiore tra le scuole che offrono più servizi, che coinvolgono maggiormente i genitori (ovvio per il primo item), che dispongono di Pei e Pof. Nel 1999-2000 iniziative di formazione per i genitori erano presenti nel 28.3% dei casi con un andamento analogo a quello attuale.

6. COLLEGAMENTI CON LE ALTRE SCUOLE STATALI E NON STATALI

La cultura di rete è una delle grandi novità dell'autonomia scolastica: le scuole sono invitate a stabilire rapporti più o meno forti tra loro per sostituire alla relazione verticale con il potere centrale un rapporto orizzontale con altre scuole. È una scommessa soprattutto per la scuola statale (che

[13] Anche in questo caso va osservato che la rilevazione statistica è stata effettuata in data precedente o coincidente con l'approvazione della Legge paritaria. Inoltre va precisato che la Carta dei Servizi ha costituito spesso lo strumento attraverso il quale impostare anche il Piano dell'Offerta Formativa.

non è abituata a queste forme di autonomia), ma anche la scuola non statale deve misurarsi con la capacità di creare collegamenti per non rimanere isolata e sostanzialmente autoreferenziale nel rapporto esclusivo (quantunque soddisfacente) con la propria utenza.

Di fatto, la capacità di creare connessioni si rivela un indicatore efficace della qualità delle scuole, viste le positive correlazioni che si registrano con altri indici significativi. Il 52.5% delle scuole indagate dichiara di mantenere rapporti con altre scuole statali e non statali, il 23% è collegato solo con scuole non statali, l'11.9% solo con scuole statali; il 12.6% non ha collegamenti di alcun genere. Nel 1997-98 i rapporti erano inesistenti per il 19.6%, ma il 26.4% non rispondeva e il 6.9% dichiarava di studiare ancora la possibilità di stabilire questi rapporti. Già nel 1999-2000 il quadro si modifica con un 42.5% di contatti con scuole statali e non statali e un 18.1% di assenza di rapporti.

Nell'insieme, quindi, si nota un rapido trend positivo verso la costituzione di queste reti, anche se rimangono le solite difficoltà sul piano territoriale. Oggi, infatti, i collegamenti generalizzati con scuole statali e non statali sono al Nord il doppio che al Sud (64% contro 31%), e al Sud la mancanza totale di collegamenti è quadrupla rispetto al Nord (25.6% contro 6.2%). Anche sul piano della gestione si nota una netta differenza nella capacità di stabilire rapporti con tutte le altre scuole tra quelle gestite da Ordini /Congregazioni religiose (34.8%) e quelle gestite da altri (62%); ed è inverso il rapporto nel caso dell'assenza di collegamenti, che tocca il 22% tra le scuole del primo tipo e il 7.5% tra le altre.

Ulteriori correlazioni interessanti si notano con le scuole che offrono il maggior numero di servizi, le quali stabiliscono rapporti generalizzati nel 60.3% dei casi contro il 28.2% di quelle che non offrono nessun servizio. In relazione alla stessa voce (i collegamenti con scuole statali e non statali) le scuole fornite di Pei e Pof risultano essere più del doppio di quelle che ne sono prive.

Nell'insieme tre scuole su quattro sono in rete con altre scuole non statali. Il collegamento è dovuto prevalentemente al coordinamento predisposto dalla FISM (75.9%), con un sostanziale equilibrio sia su tutto il territorio nazionale, sia in relazione alle altre possibili voci, a testimonianza che il lavoro svolto dalla FISM è capillare, uniforme e uniformante. Quando invece i legami sono stabiliti grazie agli Ordini/Congregazioni, il quadro si mostra più variegato: più articolato al Sud (40%) che al Nord (22.2%); tra le scuole prive di servizi (41.1%) che tra quelle che ne offrono molti (22.8%).

Quando la rete riguarda altre scuole statali, risultano parteciparvi circa due scuole su tre (64.4%), quasi sempre per realizzare la continuità educativo-didattica con le scuole elementari (95.1%). Minima è la presenza di altre motivazioni, come la condivisione delle attrezzature (7.6%), che pure è più incidente al Sud (12.4%) e tra le scuole di Ordini/Congregazioni (11%).

7. I CONTENUTI ESSENZIALI DELLA FORMAZIONE E LA PARITÀ

La fase di transizione che sta attraversando la scuola italiana può rendere insicuri sulle prospettive future, ancora avvolte nella nebbia delle incerte realizzazioni di tante promesse. La scuola cattolica può avvertire qualche preoccupazione in più per la difesa della propria identità di fronte alle innovazioni strutturali che la riguardano in quanto scuola (alla prova dell'autonomia e del riordino) e in quanto cattolica (messa alla prova dalla controversa applicazione della legislazione sulla parità)[14]. Uno specifico quesito ha perciò indagato quale fosse l'ordine di importanza attribuito ad alcuni fattori riguardanti il rapporto tra fede e cultura allo scopo di *salvaguardare la specificità culturale della scuola cattolica in vista della revisione dei contenuti dei curricoli dovuta al riordino dei cicli*. Per comprendere il senso di queste preoccupazioni va ricordato che il questionario è stato distribuito quando sembrava imminente la realizzazione del progetto di riforma confluito nella leg-

[14] Si può ricordare che nel 1999-2000 le riforme in corso incontravano un consenso abbastanza diffuso: in testa l'autonomia con un 70.9% di valutazioni positive (molto e abbastanza), seguita dall'istituzione dell'obbligo scolastico (61.4%) e dall'introduzione dell'obbligo formativo (61.3%). Anche il dibattito sui contenuti essenziali per la formazione di base era valutato positivamente (55.5%). Solo il riordino dei cicli incontrava il favore di appena il 40.9% degli intervistati.

ge 30/00. Su uno sfondo del genere si va dunque ad inserire la possibile classifica dei fattori da salvaguardare, sintetizzabile come segue.

1. L'ispirazione cristiana di fondo del curricolo	85.8
2. L'IRC (insegnamento della religione cattolica)	78.9
3. L'ambiente della scuola	70.5
4. Specifici contenuti presenti nelle varie discipline	67.7
5. Altro	2.9
Non risponde	9.3

Con riferimento alla circoscrizione territoriale l'attenzione decresce progressivamente dal Nord al Centro e al Sud per quasi tutti i fattori, mentre solo il valore dell'IRC si rivela omogeneo su tutto il territorio nazionale. Significativamente, ambiente e contenuti disciplinari trovano maggiore apprezzamento presso le scuole non gestite da religiosi, mentre le scuole senza Pei o Pof mostrano minore attenzione verso tutti i fattori.

Se da questo quadro sintetico passiamo ad esaminare le valutazioni espresse su ogni singola voce, le linee di tendenza appaiono più articolate grazie alla possibilità di graduare l'importanza su una scala di quattro livelli, da 1 (massima) a 4 (minima).

Alla richiesta sulla rilevanza attribuita all'ispirazione cristiana del curricolo il 71.7% degli intervistati dichiara di attribuirvi la massima importanza, il 7.7% ne attribuisce molta, il 2.7% un po' meno e il 3.8% un'importanza minima, ma va notato che il 14.2% non risponde. Le disaggregazioni territoriali non mostrano significative divergenze, ma il Nord sembra dare una minore importanza a questo fattore anche per la minore incidenza percentuale delle mancate risposte, che invece pesano di più al Sud, tra le scuole prive di Pei e di Pof e tra quelle che non offrono nessun servizio. Prevedibilmente, invece, sono le scuole gestite da Ordini / Congregazioni religiose a dare la massima importanza all'ispirazione cristiana del curricolo (76.3%).

Il ruolo dell'IRC è ancora motivo di attenzione, ma non tocca i vertici dell'ispirazione cristiana del curricolo. Qui è il 21.1% a non rispondere, e solo il 36.2% attribuisce all'IRC la massima importanza, seguito – in progressione decrescente sui quattro livelli di valutazione – dal 21.5%, dal 12% e dal 9.1% che corrisponde all'importanza minima. Come sempre, il maggior disinteresse si trova nelle scuole che non hanno Pei e Pof (non rispondono alla domanda rispettivamente il 31.5% e il 32%). La massima importanza per l'IRC cresce inoltre man mano che dal Nord (30.4%) si passa al Centro (42.1%) e al Sud (49.5%).

L'ambiente della scuola sembra essere poco motivante, visto che il 29.5% si sottrae alla risposta, con le abituali punte nelle scuole senza Pei e Pof o in quelle con genitori assai poco coinvolti. Il 24.5% trova che l'ambiente abbia la massima importanza, ma forse il termine "ambiente" può essere risultato un po' equivoco o generico e dunque può aver provocato una risposta poco attenta. La minima importanza è ancora dichiarata dal 16.4%, con valori analoghi nei livelli intermedi.

Assai diversa è la distribuzione dei valori per quel che riguarda l'importanza attribuita agli specifici contenuti delle varie discipline che, in una fascia di età ancora prescolare e con attività educativa caratterizzate in senso ancora non disciplinare, giustifica il disinteresse mostrato verso il quesito. Circa un terzo infatti non risponde (32.3%), con le punte massime al Sud, nelle scuole con genitori poco coinvolti e senza Pei o Pof. La massima importanza ai contenuti specifici delle discipline è attribuita solo dal 18.6% degli intervistati, con le maggiori concentrazioni nelle scuole del Sud (23.8%) e in quelle gestite da ordini o congregazioni religiose (22.4%). Nell'insieme, il 14.4% attribuisce l'importanza minima a questo fattore.

L'eco dei dibattiti sui *saperi essenziali* che hanno accompagnato i recenti progetti di riforma si sente nel successivo quesito che chiede di attribuire un ordine di importanza ad alcuni principi desunti dagli Orientamenti, dagli Indirizzi e dal Catechismo dei bambini, al fine di una scelta dei contenuti essenziali della formazione nella scuola materna di ispirazione cristiana. Anche in questo caso è possibile costruire la seguente graduatoria.

1. La definizione del bambino come persona e soggetto di diritti	78.3
2. La ricerca della massima coerenza tra gli obiettivi educativi della famiglia e della scuola	57.3
3. La funzione docente intesa come "regìa educativa" e non solo come capacità di trasmettere saperi	40.9
4. Il riferimento ai principi del progetto educativo ispirato dal carisma della Congregazione cui appartiene la scuola materna	36.6
5. L'esigenza di un progetto educativo che sia largamente condiviso	33.2
6. L'esigenza di una mediazione didattica che prenda le mosse dalla conoscenza delle caratteristiche personali di ogni bambino	23.8
7. L'importanza attribuita all'esperienza nel processo di apprendimento del bambino	17.9
8. La rilevanza [dei contenuti essenziali] per la società e la famiglia nell'attuale momento storico	14.9

Anche in questa graduatoria, quasi tutti gli indicatori vedono scemare le adesioni dal Nord al Sud. Si tratta di un andamento più o meno accentuato e comunque condizionato dalla percentuale di mancate risposte, che si concentra più al Sud che al Centro e al Nord. La rivincita del Centro-Sud si registra solo in relazione alla rilevanza attribuita ai contenuti, alla condivisione del progetto educativo e al progetto educativo secondo la Congregazione: su questi fattori (soprattutto il primo e il terzo) il Nord risulta sensibilmente inferiore rispetto al resto d'Italia.

Divergenze piuttosto forti si registrano, come era prevedibile, in relazione al progetto educativo ispirato al carisma della Congregazione, che ovviamente è molto più apprezzato dalle scuole gestite da Ordini / Congregazioni (65.1% rispetto al 21.2% delle scuole di altri gestori). Per contro sono più attente alla funzione di regìa del docente e alla mediazione didattica le scuole gestite da non religiosi, che evidentemente si affidano di più alle autonome capacità professionali degli insegnanti. Il ruolo del docente regista mostra inoltre una stretta correlazione diretta con il coinvolgimento dei genitori, così come l'apprezzamento della coerenza riscontrata tra la famiglia e la scuola è direttamente proporzionale al numero di servizi offerto dagli istituti, a sostegno del fatto che l'incontro scuola-famiglia può essere interpretato come fattore di qualità del servizio offerto.

La legge sulla parità è un ulteriore parametro di confronto obbligato. L'83.9% delle scuole ha chiesto il riconoscimento di parità, con una percentuale che diminuisce man mano che dal Nord (90.9%) ci si sposta verso il Sud (68.1%). È significativa la correlazione con il tipo di gestione, dato che solo il 69.2% delle scuole gestite da Ordini / Congregazioni l'hanno chiesta, contro il 91.8% delle scuole gestite da altri. Anche il coinvolgimento dei genitori e la quantità dei servizi offerti mostra una correlazione elevata con la richiesta di parità, ad indicare che questa si coniuga generalmente con un elevato indice di qualità. Di conseguenza, sono basse le quote di scuole senza Pei e Pof che chiedono la parità, mentre tale richiesta è direttamente proporzionale alla quantità di collegamenti che si sono stabiliti con altre scuole statali e non statali.

Pochissime scuole non sono affatto intenzionate a chiedere la parità neanche in futuro (38 sul totale delle scuole indagate), mentre un 13.3% non ha chiesto il riconoscimento per l'anno in corso ma è intenzionata a farlo al più presto. Complessivamente, perciò, risulta essere del 14.1% la percentuale di coloro che al momento non hanno richiesto la parità.

Per questa minoranza la motivazione principale risulta essere l'ancora scarsa chiarezza della legge (51.1%), seguita dall'intento di attivare presto la pratica in merito (41.7%) e dall'attesa di una legge migliore (40.9%). La legge non è chiara soprattutto per le scuole che mostrano il più elevato coinvolgimento dei genitori e che offrono il maggior numero di servizi. Altre motivazioni raccolgono solo una minoranza di adesioni.

8. Osservazioni conclusive

Questa terza rilevazione statistica 2000-2001 ha riguardato un numero di scuole materne FISM superiore a quella del 1997-98 e del 1999-2000. La consistenza della partecipazione all'inda-

gine è da ritenersi buona nella maggior parte delle Regioni, ma in proposito va rilevato (come illustra la Tav. 6) che essa risulta largamente carente e poco rappresentativa in alcune regioni del Sud (Sicilia, Calabria, Campania).

Tav. 6 - Distribuzione per regione delle scuole materne: confronto (in VA) tra la popolazione del 1998 e 2000 e tra la rilevazione 1999-2000 e 2000-2001

REGIONI	Scuole materne che fanno riferimento alla FISM (2000)	Scuole materne che fanno riferimento alla FISM (1998)	Scuole rispondenti: rilevazione 2000/2001	Scuole rispondenti: rilevazione 1999/2000
PIEMONTE	469	472	**385**	279
VALLE D'AOSTA	10	12	**7**	9
LIGURIA	214	207	**97**	158
LOMBARDIA	1.492	1.494	**945**	864
TRENTINO A.ADIGE	160	164	**157**	160
VENETO	1.121	1.126	**860**	947
FRIULI VENEZIA GIULIA	150	150	**136**	134
EMILIA ROMAGNA	550	535	**508**	382
TOSCANA	364	385	**220**	133
UMBRIA	91	91	**65**	69
MARCHE	105	100	**65**	68
LAZIO	492	499	**320**	318
CAMPANIA	1.253	1.199	**158**	78
ABRUZZO	135	132	**96**	90
MOLISE	38	40	**20**	26
PUGLIA	564	589	**245**	102
BASILICATA	46	48	**42**	14
CALABRIA	391	400	**87**	167
SICILIA	1.054	850	**239**	260
SARDEGNA	240	211	**181**	190
ITALIA	**8.976**	**8.731**	**4.833**	**4.437**

Fonte: dati FISM su popolazione (1998 e 2000), CSSC 2000 e CSSC 2001

8.1. Le caratteristiche delle scuole

L'esposizione si sofferma su alcune considerazioni conclusive riguardanti:

- il campione considerato per circoscrizione geografica, tipo di gestione e dimensione delle scuole;
- l'incrocio tra il tipo di gestione e la qualità della partecipazione e dell'offerta formativa e di servizi.

Rispetto alla prima rilevazione del 1997-98, si riscontrano variazioni percentuali significative per quanto riguarda la distribuzione delle scuole per *circoscrizione geografica*: il campione, rimane sovradimensionato[15] a favore del Nord (64.%) e sottodimensiona il Sud/Isole (22.1%).

Per quanto riguarda *la tipologia gestionale* e *la consistenza numerica dei bambini per scuola*, si confermano le seguenti caratteristiche:

- al Nord
    - prevale la presenza di scuole materne gestite da una pluralità di Enti in primo luogo della Chiesa locale (Parrocchie), quindi di Associazioni di genitori, Cooperative, Comitati e infine di Enti Pubblici (IPAB ed ex IPAB); risulta invece più ridotta la percentuale di quelle gestite da Ordini/Congregazioni religiosi;

[15] Come già evidenziato nella sez.1, la popolazione delle scuole "che fanno riferimento alla FISM" per l'anno 2000, è costituita da 8.976 scuole (con 19.824 sezioni) così distribuite per quanto riguarda la circoscrizione geografica: 4.166 al Nord pari al 46.4% (nel 1998 erano 4.207 pari al 48%), 1.225 al Centro pari al 13.6% (erano 1.199 e cioè il 13.7%), 3.548 al Sud/Isole (dove si registra un aumento che fa salire la percentuale dal 38,2% del 1998 al 39.5% del 2000).

    - le dimensioni delle scuole sono più consistenti rispetto alla media del totale del campione e formate da un maggior numero di sezioni; anche il numero di bambini per sezione è superiore alla media nazionale;
- al Centro
    - si registra la presenza più consistente delle scuole gestite da Ordini/Congregazioni (anche se si registra una flessione), mentre l'iniziativa delle Parrocchie e di altre forme gestionali private e di Enti pubblici è ridotta;
    - le dimensioni, il numero delle sezioni e quello dei bambini per sezione sono vicini all'andamento medio del campione nazionale;
- al Sud
    - le scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi sono prevalenti, ma non nella misura riscontrata al Centro rispetto al quale si nota invece una diffusione molto più ampia di forme gestionali diversificate prevalentemente di tipo privato e una ancor minore consistenza delle materne parrocchiali.
    - le dimensioni delle scuole sono molto inferiori alla media del campione e anche il numero delle sezioni e dei bambini per sezione è più ridotto;

L'analisi dei dati relativi alla partecipazione dei genitori e all'offerta formativa e di servizi (cfr. sezz. 4 e 5) evidenziano, se confrontati con la rilevazione del 1997-98, un notevole miglioramento complessivo che attenua anche, come è stato segnalato, le disomogeneità riscontrate nelle precedenti rilevazioni tra circoscrizioni geografiche e tra tipi di gestione. Tuttavia guardando l'andamento complessivo dei dati del quadriennio si conferma che la partecipazione e l'offerta di servizi tende ad essere

- più dinamica e presente in un maggior numero di scuole al Nord e al Centro che non al Sud/Isole per quanto riguarda
    - l'attivazione degli organi collegiali;
    - la partecipazione dei genitori alla gestione e anche all'acquisto di attrezzature didattiche;
    - la partecipazione dei genitori alla progettazione educativa
    - l'avvio di scuole di formazione dei genitori;
    - l'offerta congiunta di servizi (mensa, trasporto ed altri);
- più attenta agli aspetti educativi nelle scuole gestite da Ordini/Congregazioni religiosi, che si riscontra nella più ampia diffusione del Progetto educativo e anche nell'attivazione più diffusa delle scuole di formazione per genitori; in esse si registra tuttavia:
    - una minore propensione a coinvolgere i genitori nelle questioni relative alla gestione e all'acquisto di attrezzature didattiche;
    - una più ridotta diffusione degli organi collegiali;
    - un'offerta più limitata di servizi (mensa, trasporti e altri).

8.2. I bambini

Ci si è già soffermati a considerare la distribuzione media dei bambini per scuola e per classe. Rispetto alla rilevazione del 1997/98 si può notare una leggera differenza nel rapporto tra bambini e scuole, ma non tale da poter affermare che sono diminuite le iscrizioni: si può anzi presumere che il calo demografico attualmente sia compensato da una più generalizzata frequenza della scuola materna[16] a partire dalla classe dei più piccoli.

Per quanto riguarda l'accoglienza di bambini portatori di handicap, non si registrano aumenti significativi. C'è da augurarsi che il sostegno finanziario previsto dalla legislazione vigente in materia (L. 104 del 5/02/1992) venga effettivamente erogato alle scuole materne non statali e che a ciò concorra anche la Legge sulla parità per il cui riconoscimento si richiede la garanzia dell'accoglienza di questi bambini. Occorrerà pertanto verificare in futuro l'evolversi di questo importante aspetto

[16] Cfr. SISTEMA STATISTICO NAZIONALE – MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *o.c.*, p. 14.

che dovrebbe connotare in modo qualificante il carattere pubblico del servizio offerto dalle scuole materne FISM anche attraverso una più precisa ricognizione:
– della tipologia degli handicap effettivamente certificati (psicofisico, uditivo, visivo…);
– dell'idoneità dei locali;
– della possibilità di usufruire di insegnanti di sostegno;
– dell'accoglienza in relazione alla circoscrizione geografica e all'Ente gestore.

Rilevante è invece la dinamica che riguarda l'accoglienza di bambini non italiani. Rispetto al 1997/98 si registra un incremento (dal 2.2% al 3.3%). Il fenomeno è decisamente in espansione specialmente al Nord e al Centro (e verosimilmente con una concentrazione più ampia nelle province con grandi centri urbani come ad esempio Milano e Roma).

Si è anche segnalato (cfr. sez. 2) come un terzo delle scuole sia già direttamente coinvolto dalla presenza di bambini di religione non cattolica. Le implicazioni pedagogiche e anche sociali sono molto importanti proprio per le scuole materne non statali FISM e richiedono di essere verificate in futuro anche come indicatore significativo dell'identità e del carattere pubblico del servizio che offrono.

8.3. Il personale docente e direttivo

Il dato più significativo riguardante il personale docente è costituito dalla diminuzione generalizzata delle *religiose* e dal corrispondente *aumento del personale laico femminile*. Si tratta di un processo di trasformazione molto importante che richiede di progettare nuove iniziative volte a qualificare il nuovo personale docente affinché sia garantita la qualità pedagogica dell'offerta formativa di ispirazione cristiana delle scuole materne FISM e anche l'accessibilità delle scuole stesse alle prese con il crescente aggravio di costi determinati appunto dall'aumento del personale laico. Diventano pertanto fondamentali:
- la formazione e l'aggiornamento professionali;
- il riconoscimento paritario anche dal punto di vista economico.

Lo stesso andamento, e ancor più accentuato, si sta verificando per il *personale direttivo* e riguarda anche in questo caso la *diminuzione delle religiose con compiti di direttrice*. Si è già fatto notare (cfr. sez. 3) come questo rapido processo di cambiamento stia avvenendo in un contesto di profonda trasformazione data dalla Legge sull'autonomia che ha portato alla scomparsa delle Direzioni Didattiche, alla diffusione nel territorio degli istituti comprensivi statali comprendenti anche le scuole materne e guidati dai capi di istituto diventati *dirigenti* e alla diffusione del coordinamento (orizzontale e verticale) in rete tra scuole non statali.

Per quanto riguarda la dirigenza della scuola materna FISM, dai dati risultanti dalla presente rilevazione risulta che si sta cercando di rispondere a questa nuova situazione in modo diversificato:
- al Nord si tende ad assegnare la funzione dirigenziale interna non al personale docente laico femminile, ma a religiosi, sacerdoti, coordinatori esterni, in misura maggiore che non al Sud/Isole dove invece prevale l'inverso; ciò riguarda quasi esclusivamente le scuole non gestite da Ordini/Congregazioni religiosi;
- nelle scuole di Ordini/Congregazioni religiosi si continua ad affidare mansioni dirigenziali al proprio personale religioso femminile.

In ogni caso, si rende necessario in tempi brevi intraprendere una iniziativa coordinata, generalizzata e di alto livello di *formazione dei nuovi dirigenti delle scuole materne FISM*.

Un altro aspetto importante rilevato (cfr. sez. 3) riguarda *l'impiego del personale docente* in relazione a due indicatori: il numero medio per sezione e il rapporto docenti/bambini. Come si è già detto, i dati riscontrati possono essere utili indicatori di qualità solo se interpretati alla luce del contesto generale dell'offerta FISM e cioè del rapporto ottimale tra le risorse, i costi (adeguati a garantire l'accessibilità e la generalizzazione del servizio) e soprattutto il raggiungimento degli obiettivi educativi (attraverso una organizzazione delle attività formative caratterizzate da flessibilità articolata ed efficacia).

Occorrerà verificare quanto l'applicazione della Legge sulla parità, anche dal punto di vista economico, potrà contribuire a rendere ancora più elevati gli standard del servizio offerto.

8.4. Rapporto nel territorio con altre scuole statali e non statali

La riforma dell'autonomia scolastica e l'avvio diffuso degli istituti comprensivi stanno ampliando le forme di cooperazione collaborativa anche *tra scuole materne non statali e altre scuole statali*. Oltre la metà delle scuole materne FISM dichiarano di aver stabilito rapporti con queste ultime (più al Nord che non al Sud) soprattutto per iniziative comuni riguardanti l'orientamento e la formazione dei docenti, ma anche, come si è illustrato, l'organizzazione comune di attività educative e la sperimentazione. Ciò che va notato è il fatto che queste iniziative integrano positivamente quelle che vengono per lo più intraprese dalle scuole nell'ambito della propria rete di appartenenza associativa (FISM).

Va segnalata tuttavia anche la percentuale non trascurabile (più delle scuole di Ordini/Congregazioni che delle altre) che si trova in una situazione di isolamento e che dichiara di non avere collegamenti significativi con altre scuole, siano esse statali o non statali.

Come si vede, anche da questo punto di vista la situazione si presenta complessivamente positiva e molto promettente per l'avvio di un rinnovato rapporto di collaborazione paritaria tra scuole statali e non statali; e tuttavia va anche detto che essa non si presenta omogenea e anzi si caratterizza con marcati chiaroscuri.

Concludendo, la situazione complessiva delle scuole materne FISM presenta in questa terza rilevazione un miglioramento generale che attenua le disomogeneità tra circoscrizioni e tipi di gestione. Sono in aumento le scuole, ma si differenzia di più la tipologia gestionale (flessione delle scuole dei religiosi, aumento di forme gestionali diversificate di piccole scuole).

Anche grazie alle importanti riforme della parità e dell'autonomia, si aprono per le scuole possibilità nuove e concrete di sviluppo dell'offerta di servizi non solo rispondenti ad una migliore qualità delle strutture e della didattica, ma anche e soprattutto capaci di far meglio esprimere tutta la loro potenzialità pedagogica. Essa è collegata all'ispirazione cristiana del gestore, ma dovrà animare il personale direttivo, docente e non docente e le forme partecipative dei genitori e del contesto civile e religioso.